



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

IL CONGRESSO DI PIACENZA

Domenica si tiene a Piacenza il Congresso della risaia e della emigrazione interna del quale pubblichiamo già l'Ordine del giorno.

L'organizzazione operaia si accinge — con questo Convegno di Piacenza — ad affrontare e risolvere uno dei gravi problemi che toccano la classe operaia e costituiscono una spiccata caratteristica del mercato della mano d'opera agricola in Italia, il problema cioè delle emigrazioni interne.

Nessun paese forse ha come il nostro una fluttuazione così continua ed importante della mano d'opera agricola.

La varietà del nostro clima, la stessa configurazione dell'Italia, una ininterrotta tradizione; la differenza delle colture e la esistenza di coltivazioni che richiedono periodicamente un grande numero di braccia, hanno determinato in Italia una fitta rete di correnti migratorie con caratteri fissi e variabili.

Regularizzare, guidare, assistere, queste correnti; preparare loro le conoscenze dei mercati di lavoro; dar loro una bussola, ecco l'obiettivo dell'Ufficio che Carlo Vezzani ha progettato e sul quale sarà chiamato a discutere e deliberare il Congresso.

La discussione generale metterà sul tappeto, come conseguenza, la questione dell'assistenza delle correnti migratorie di risaia le quali costituiscono il grosso delle migrazioni interne italiane.

Il Congresso è chiamato a giudicare su le scorte dell'esperienza già fatte. Si è tentato — dalla Umanitaria — il collocamento; ma i risultati — per ragioni complesse che qui sarebbe fuori di opportunità enumerare — furono assolutamente negativi.

Bisogna — come si è già fatto per l'estero — abbandonare il collocamento. Vi provvedano se ne sono in grado, direttamente le organizzazioni. Occorre invece fiancheggiare l'opera delle organizzazioni stesse.

Ed a questo dovrà provvedere per la migrazione di risaia come per le altre correnti migratorie l'Ufficio proposto dal nostro Vezzani.

L'argomento riguardante la risaia prospetta al Congresso altre interessanti questioni.

La legge su le risaie, che i feudali del riso volevano creata in difesa della loro grettezza, si è mutata, per opera delle organizzazioni operaie e del Partito socialista, se non in una ottima legge, in un'arma che il proletariato può non inutilmente impugnarne per la protezione della sua salute e dei suoi interessi. Ma il proletariato e le organizzazioni non avranno fatto che poco o nulla fino a quando non si saranno imposti per ottenere il rispetto delle disposizioni legislative oggi impunemente violate come ha dimostrato l'inchiesta compiuta in risaia — durante le passate stagioni — dal nostro dott. Piemonte, ispettore della Federazione Nazionale.

In Italia, in questo paese di borghesi anarchici, il proletariato deve sostituire i reali carabinieri.

Bisogna richiamare le Autorità al loro dovere; bisogna denunciare le violazioni sfacciate della legge. Ed occorre completare quest'opera — che richiede una avveduta ed ininterrotta azione di controllo — con la richiesta insistente di nuovi provvedimenti reclamati dall'igiene e dalla civiltà.

Il Congresso di Piacenza insisterà

nel reclamare le otto ore: nel volere l'abolizione di quella antipatica e stolidità diversità che esiste per l'orario dei mondarisi locali e degli emigranti.

Argentina Altobelli è relatrice su questo tema.

Anche la questione dei rapporti di solidarietà fra le due categorie di lavoratori di risaia dovrà — su la esperienza del passato — trovare sbocco in provvedimenti più pratici di quelli che si escogitarono per l'addietro.

I fatti hanno dimostrato che con un voto di Congresso non si sopprimono le esigenze materiali della vita né uno stato di fatto al quale si collegano tradizioni, interessi, bisogni.

Il boicottaggio della risaia nel quale i lavoratori del Piemonte e della Lomellina, speravano di trovare un'arma formidabile contro i padroni, si è risolto sostanzialmente in un sacrificio dei coscienti e — se non in un danno — non certo in un vantaggio dei lavoratori fissi di risaia, i quali videro forse diminuita la corrente migratoria di lavoratori organizzati e dovettero subire la invasione dei disorganizzati.

Anche in questo campo dei rapporti di solidarietà le organizzazioni dovranno essersi persuase della inutilità di provvedimenti... idealmente eroici. Occorre stringere i vincoli di fratellanza tra il proletariato di risaia e far penetrare nella coscienza dei nostri lavoratori un pensiero che gli italiani dimenticano troppo spesso tanto in patria quanto all'estero: il pensiero cioè che i doveri della solidarietà non si sospendono quando si esce dal proprio territorio. L'agitazione per il pareggiamento dell'orario e la conquista delle otto ore; l'affiatamento nelle lotte che i lavoratori dei paesi di risaia sostengono contro i padroni; l'opera di difesa della legge e di sorveglianza per l'applicazione della medesima; i più intensi rapporti tra le organizzazioni per la funzione del collocamento; ecco il terreno pratico ed educativo sul quale e per merito del quale verrà irrobustendosi il sentimento della solidarietà tra le masse emigranti ed il proletariato dei paesi riscolti.

Il Congresso di Piacenza, che si tiene dopo un lungo periodo di esperimenti e di lotte, è in grado di tracciare un piano di utile e fecondo lavoro poiché può discutere e deliberare su la scorta di una esperienza ricca di ammaestramenti.

Per gli agrumari serrati di Messina
In seguito all'infrazione, da parte di alcuni commercianti, dei patti concordati il 25 ottobre, la vertenza cogli operai fu riaperta e le ditte, tranne quattro o cinque, proclamarono nuovamente la serrata.

Si tratta di circa 3000 lavoratori che hanno già sostenuto una lunga resistenza e che hanno ora bisogno di essere aiutati dal proletariato tutto. La Confederazione ha inviato in settimana un piccolo sussidio, il quale è evidentemente insignificante dato il grande numero degli operai in lotta. D'altra parte il fondo scioperi che è a nostra disposizione è quasi esaurito, ed i bisogni invece sono grandi.

Mentre dunque ci riserviamo di studiare quale altro provvedimento di urgenza si possa prendere in favore dei lavoratori serrati di Messina, apriamo una sottoscrizione esortando vivamente

le nostre Sezioni confederate a concorrere in larga misura.

NB. — A risparmio di tempo e di spese le nostre organizzazioni possono anche inviare le loro oblazioni direttamente alla Camera del Lavoro di Messina, bastando avvisare il nostro Ufficio delle somme inviate perchè siano registrate nell'apposita sottoscrizione.

Confederazione del Lavoro L. 200 — R. ...

Il politiccantismo sindacalista.

Andiamo ripetendo da tempo che il sindacalismo dei nostri sindacalisti è del politiccantismo rivoluzionario che vuol servirsi dei sindacati operai per galvanizzare il vecchio rivoluzionarismo anarcheggiante e ripetiamo anche da tempo che i sindacati operai diventano sempre meno rivoluzionari ed anarchici quanto più si allontanano dalle loro origini e si rafforzano liberandosi dalle loro impotenze infantili.

Il Congresso recente dei sindacati francesi a Marsiglia ce ne ha offerto un nuovo esempio, per quanto incerto. Ma la giustezza delle nostre osservazioni in genere e del nostro commento su detto Congresso in particolare, è confermata da un nuovo tentativo dei più accesi sindacalisti francesi.

Secondo una corrispondenza al *Tempo*, la *Guerra Sociale* del cittadino Hervé, scopre e proclama la necessità assoluta di una organizzazione politica rivoluzionaria. Dopo il Congresso sindacale di Marsiglia e quello socialista di Tolosa, « la falange rivoluzionaria ha sentito passar dappresso il soffio dell'eliminazione. A Marsiglia e a Tolosa i giovanotti dall'ugola possente han avuto lo sgradevole obbligo di ritirare le unghie ».

È il lato piccante di questo violento malumore dei rivoluzionari — osserva il corrispondente — consiste in ciò che il loro accesso di collera li conduce a constatazioni curiose e significanti. Fino a poco fa essi eran parsi una semplice ala dell'armata sindacalista. Noi li avevamo sentiti declamare con gran calore che il partito socialista non costituiva che un braccio di poltronciani ai quali la Confederazione del Lavoro opponeva le forze vive ed operanti del proletariato organizzato, le sole degne e capaci di rinnovare il mondo.

Ora invece che apprendiamo? A Marsiglia (tra le quinte) i proletari autentici ed anche rivoluzionari della Confederazione non sono stati troppo teneri per i giovani redattori della *Guerra Sociale*. Latapie, il segretario dei metallurgici, non ha esitato, malgrado la sua nota fede di antimilitarista e di sindacalista avanzato, a trattarli di *ficcantisi* e di *figli di papà*.

Ed improvvisamente i rivoluzionari si sono accorti che il sindacalismo non basta più a sé stesso. Vi stupite voi? Avete torto. Vi resta infatti da apprendere che quel che fece finora la forza della Confederazione del Lavoro fu la sua debolezza numerica. Proprio così. « Il giorno (dicono gli herveisti) il giorno in cui invece di tre o quattrocentomila membri la Confederazione ne comprendesse due milioni come i sindacati inglesi, essa risuonerebbe fatalmente in un modo quasi automatico.

Come rimediare? Chiudendo le porte dei sindacati agli operai che volessero aderirvi? No. Il procedimento è impossibile.

Ma poiché gli herveisti sentono che l'incremento della C. G. T. la farà immanicabilmente procombere nel riformismo, essi sono più convinti che mai che occorra accanto ad essa un partito composto da tutti gli elementi rivoluzionari del paese.

« Questo partito è necessario alla Confederazione stessa, per impedirle di degenerare nel pantano del riformismo pacifista nel quale si dibattono i sindacati tedeschi ed inglesi e per mantenere in Francia lo spirito di rivolta ».

Preziose confessioni queste, altrettanto preziose di quello già raccolta in queste colonne, del prof. Labriola, che sono, da

queste nuove ammissioni dei rivoluzionari sindacalisti di Francia, completate e integrate.

L'organizzazione operaia, il sindacato, per dirla sindacalistamente, non è... sindacalista se non nella sua infanzia e nel periodo della sua impotenza e inefficacia.

È soltanto allora, a volta a volta, rivoluzionario e corporativista.

Ma la forza sindacale è di sua natura e per la sua essenza contraria allo spirito di rivolta, come dicono gli herveisti, o, per dirla col Labriola, alle esplosioni saltuarie ed incomposte. L'organizzazione operaia, il movimento sindacale, non può, quindi, nella misura in cui diventa un movimento sindacale sul serio e non da burla, servire ai fini della propaganda e dell'azione rivoluzionaria e anzi il movimento operaio è il più sicuro e il più salutare rimedio allo spirito di rivolta e alle impulsività, care ai figli di papà, come li chiama il sindacalista Latapie.

Cos'è, dunque, il sindacalismo dei nostri sindacalisti, se non un politiccantismo antisocialista, che vuol servirsi dei sindacati per continuare una propaganda di rivolta, sconfessata dai partiti socialisti, che si liberano, sempre più, delle loro preoccupazioni catastrofiche per curare maggiormente l'azione e le conquiste pratiche, spinti a ciò soprattutto dalle rivendicazioni propuginate dalle organizzazioni operaie e dall'azione e dalla tattica di queste organizzazioni?

E tanto è vero ciò, che ove l'organizzazione operaia, liberandosi dalle ideologie e dalla tattica che repugnano alla sua natura, rifiuta o minaccia di rifiutarsi a servire alle mire politiche degli intellettuali della rivoluzione, questi « *ficcantisi* » sconfessano il movimento operaio e propugnano la creazione di un partito che mira alla tutela e alla difesa dei principi rivoluzionari nelle organizzazioni di classe.

Ma ciò facendo, essi fanno manifesto, anche ai più ciechi come tutta la lotta sindacalista contro i politici non fosse che un volgarissimo espediente di concorrenza politica e che il sindacalismo di questi così detti sindacalisti non fosse che del politiccantismo rivoluzionario, diretto ad arrestare il fatale evolversi dei partiti socialisti, verso il riformismo.

Tutte le teorie sindacali escogitate dai sindacalisti, che le gabellavano come un nuovo verbo, non erano che dei piccoli mezzi per attirare il proletariato organizzato sotto le bandiere dei politici della rivoluzione. E per far ciò non si privavano di annunciare alle turbe stupide come nuove verità rivelate i principi sindacali che rispondevano alla immaturità e povertà del movimento operaio e a dare un colore teorico ai pregiudizii misoncistici alle diffidenze infantili, agli istinti più rudimentali della massa operaia, ancora ignara dei compiti, degli scopi, dei mezzi, dei limiti dell'azione sindacale.

Dinanzi all'esperienza, però, come si manifesta e si afferma nella lotta quotidiana dei sindacati operai, queste esercitazioni teoriche degli intellettuali della rivoluzione si manifestano sempre più delle miserabili speculazioni politiche e il proletariato, che si educa, nell'aspra battaglia quotidiana, a fare sempre più la sua politica, lascia questi filosofi della rivoluzione alle loro sterili esercitazioni.

La proposta del cittadino Hervé dimostra come anche in Francia l'ora della liquidazione del sindacalismo rivoluzionario è già suonata. Il sindacalismo rivoluzionario si ricostituisce come partito rivoluzionario e lascia le organizzazioni al loro destino riformista. È quel che non hanno ancora avuto il coraggio e l'onestà di fare i nostri sindacalisti rivoluzionari, che continuano a gridare la croce addosso ai « politici » della Confederazione, fidando nell'ignoranza dei gregari. Ma sono ormai pochi a gridare e quanto prima grideranno da soli senza l'ombra di un operaio sindacato. E il sindacalismo avrà allora ritrovato sé stesso!

CRONACA INTERNAZIONALE

Gli scioperi e le serrate delle organizzazioni tedesche nel 1907.

Le organizzazioni tedesche nel 1907 hanno avuto una forte diminuzione nel numero degli scioperi e delle serrate in confronto del 1906. Mentre infatti nel 1906 il numero dei conflitti del lavoro era stato di 3480, nel 1907 essi furono 2792. Ciò corrisponde a una diminuzione del 20 per 100.

Le persone che parteciparono alle lotte furono 281030, cioè 35012 meno del precedente anno. La spesa totale fu Mk. 12364082, in confronto di Mk. 12397862 del 1906.

Il 98 0/0 della spesa venne cavato dalle casse delle federazioni interessate nei conflitti, una prova questa della grande capacità di prestazione delle leghe le quali nei vari sussidi (escluso quello di scioperi) erogarono Mk. 12659962, mentre nel 1906 questa spesa era stata appena di Mk. 9020931. Coll'introduzione di nuovi e aumentati sussidi le leghe hanno pertanto aumentato la loro forza e la loro capacità di prestazione, contrariamente a quanto si prevedeva da alcuni.

Nel 1892 le spese totali per gli scioperi furono di Mk. 84935; nel 1896 di Mk. 3042950; nel 1897 furono di Mk. 1257293; per gli ultimi due anni si è già detto.

Delle 2792 lotte avutesi nel 1907, 1695 furono scioperi d'attacco; in 834 si dovette innescare battaglia per impedire peggioramenti nelle condizioni di lavoro, e in 333 casi gli imprenditori ricorsero alla serrata.

Il risultato generale di queste lotte è stato in genere più favorevole che nel 1906: terminarono favorevolmente 1337 (47 0/0); con esito parziale 687 (24 0/0); con esito contrario 614 (21 0/0). Per le altre lotte l'esito è sconosciuto, oppure esse continuavano ancora dopo la fine dell'anno.

Negli ultimi 17 anni degli scioperi e delle agitazioni terminarono favorevolmente il 45,5 0/0; con esito parziale 22,1 0/0; con esito contrario 23,4 0/0.

Dal 1890 a 1907 le federazioni sperero per scioperi oltre 66 milioni di marchi.

Delle persone che presero parte alle lotte del 1907, poter non essere fissati i salari per 274052. Le giornate di lavoro perdute furono 4922467; i salari non percepiti ammontarono a Mk. 21527862. Questa è certo una cifra considerevole alla quale occorre aggiungere anche la somma spesa in sussidi di scioperi. Tuttavia essa è stata largamente compensata da risultati materiali e morali che il proletariato tedesco ha conseguito per mezzo delle battaglie del lavoro. Il maggior numero di scioperi fu sostenuto dagli edili, poi dai metallurgici, e dai lavoratori in legno.

Venendo a parlare più dettigliatamente di queste battaglie, diremo che dei 1635 scioperi d'attacco, 51,7 0/0 terminarono con esito favorevole, 29,4 0/0 con esito parziale e 16 0/0 con esito contrario.

Delle persone che vi presero parte 35,9 0/0 ebbero esito completamente favorevole, 35,9 0/0 esito parziale e 37,1 0/0 esito contrario. La percentuale del massimo successo (82 0/0) venne raggiunta negli scioperi per l'allontanamento di persone non aggredite dagli operai. Negli scioperi per l'abbreviazione degli orari e l'innalzamento dei salari la proporzione relativa al successo completo è stata del 49 per 100. La spesa totale degli scioperi d'attacco è stata di Mk. 5082221; le 138030 persone che vi presero parte perdettero in salari Mk. 8447284.

Dal 1890 al 1907 gli scioperi d'attacco furono 9547, vi presero parte 1249212 persone e costarono oltre 35 milioni. La percentuale degli scioperi con esito completo è stato nello stesso periodo del 51,5 0/0, parzialmente favorevoli furono il 26,8 0/0; contrari il 17,7 0/0; contrari il 17,3 0/0. Nel periodo 1900-1907 però ebbero esito favorevole 52,9 0/0 degli scioperi e il 30,6 0/0 degli scioperanti e esito parziale il 29,9 0/0 degli scioperi e il 28,6 0/0 delle persone che vi presero parte.

Passando agli scioperi di difesa, ad essi presero parte 33348 persone. Di detti scioperi il 51,6 0/0 col 49,3 0/0 degli scioperanti terminarono favorevolmente, il 13,3 0/0, col 16,4 0/0 degli scioperanti con esito parziale, e il 33,3 0/0, col 34,3 0/0 degli scioperanti con esito contrario. La massima percentuale degli scioperi favorevoli fu data da quelli combattuti per resistere a una riduzione di salario (53,7).

Gli scioperi, per impedire le persecuzioni, furono 220; 99 terminarono con esito completo e 25 con esito parziale. Gli scioperi per cattivi trattamenti agli operai furono 25 e di questi 13 terminarono favorevolmente e 5 con esito parziale. 21 scioperi furono causati da

Il Congresso di Modena e i sindacalisti

Le allegre sciocchezze e le puerili menzogne del Prof. Labriola.

Il prof. Labriola si è degnato di dedicare un articolo della sua dotta e nobile penna al Congresso della Confederazione del Lavoro di Modena e l'ha fatto nel numero del 15 ottobre del Movimento socialista, l'organo del sindacalismo francese.

A noi, poveri utentori del movimento operaio, la piacere vedere cosa pensino della nostra Confederazione del Lavoro i più autorevoli matadori del sindacalismo nostrano e siamo grati all'illustre professore napoletano, che si sia compiaciuto di illuminare, colla solita competenza, serenità e dottrina, i suoi compagni francesi, anzi, più giustamente, i suoi maestri francesi, sulle povere cose nostre.

Non vogliamo privare i nostri lettori di questo nuovo documento della probità scientifica, della serenità e della levatezza morale del nostro illustre teorico del sindacalismo e riproduciamo qui, traducendoli fedelmente, i brani più salienti dello studio storico professionale.

La Labriola comincia col far sapere ai suoi correligionari di Francia, che la sua opinione sul movimento operaio italiano attuale è « che esso corrisponde ad una situazione instabile, mutevole, spiegabile solo colle circostanze particolari che il paese attraversa. Certo è che quanto succede da noi è di una « incredibile singolarità ».

Quando si voglia attribuire una definitiva importanza alle opinioni e ai sentimenti espressi al Congresso di Modena, si è costretti ad ammettere « che un movimento operaio — anche se diretto da socialisti — può avere un carattere apertamente conservatore ».

E qui il nostro professore cita, a conforto della sua tesi, i commenti dei vari giornali conservatori d'Italia, dopodiché passa a dimostrare, con lodevole copia di dati, che la Confederazione non abbraccia che la metà delle forze operaie italiane organizzate e che è povera più di Giobbe, per concludere chiamando i buoni lettori francesi a giudicare « con quanta serietà la Confederazione pretenda di rappresentare il movimento operaio italiano ».

Il dotto professore ignora che la Confederazione francese del suo cuore abbraccia una percentuale di organizzati forse anche inferiore alla nostra.

Premessi ciò, il nostro Mimosse passa a discutere sulle delirazioni del Congresso di Modena, e rievra come « la caratteristica più saliente del Congresso è stata l'attacco contro il sindacalismo rivoluzionario ». Verità non molto peregrina; ma il nostro storico crede utile citare, a edificazione dei francesi, alcuni brani scelti del discorso di Rigola e afferma, con la disinvoltura che è propria del nostro uomo, che al Congresso « si è ripetuto che non bisogna respingere la borghesia, impedirgli di fare il bene degli operai, distogliere coll'intransigenza, dalle sue buone intenzioni e indisporla contro gli operai — e altre gentilezze del genere ».

Tant'è che egli — che è quel brav'uomo che tutti sanno — si sente in dovere di osservare che « non esagera affermando non essersi mai inteso in un Congresso operaio un linguaggio simile ».

Di fatti nel nefasto Rigola ha fatto le seguenti dichiarazioni, che egli giura testuali. « Il partito socialista ha fatto molto bene e ne parla ancora; ma noi abbiamo più fiducia nei suoi uomini che nella sua attività di partito. E perché separarli dagli altri partiti? Noi non temiamo affatto che il partito radicale sia favorevole alle spese militari, e noi siamo pronti a chiedergli tutti i servizi che potrà renderci. La maggior parte degli degli

imposizioni degli imprenditori affinché gli operai uscissero dalle leghe, e di questi 7 terminarono con esito completo e 3 con esito parziale. Gli scioperi per reclutamenti di fabbrica furono 14 e di essi 8 terminarono con esito favorevole e 3 con esito parziale. Per l'organizzazione tutti questi scioperi costarono Mk. 1134789; in giornate di lavoro 32323 operai che vi presero parte perdettero Mk. 1907692. Dal 1900 al 1907 gli scioperi di difesa furono 5690, e vi presero parte 146011 persone. Per gli scioperi con esito favorevole la percentuale nel periodo è stata del 52.3; per gli scioperi a esito parziale la percentuale è stata del 13.6.

Le serrate nel 1907 furono 323 in confronto delle 421 dell'anno precedente.

Nel 1900 le serrate rappresentarono il 5 per 100 di tutte le lotte combattute; nel 1906 esse rappresentarono il 12.1 per 100 e nel 1907 l'11.5 per 100. Sono quindi in continuo aumento.

I serrati furono 1047388 appartenenti a 37 federazioni. Le organizzazioni spersero oltre 6 milioni, in giornate di lavoro mancate gli operai perdettero oltre 14 milioni di marchi di salari. Le serrate a cagione di salari ed orari furono 113 e furono serrati 43'65 persone. Le serrate tendenti ad annullare il diritto di associazione furono 35 e vi presero parte 2122 persone.

La festa del primo maggio causò 25 serrate che colpirono 5393 operai.

Delle serrate nel 1907, terminarono con esito favorevole 95 (31.20%), con 19227 serrati (18,40%) con esito parziale furono 109 (35,90%), con 46'06 (44,10%) serrati.

Dal 1908 al 1907 le serrate complessivamente furono 1928 e vi presero parte 449187 persone. Esse causarono una spesa totale di oltre 24'12 milioni di marchi. Terminarono con esito completo il 29,00%; con esito parziale il 30,40%; con esito negativo il 37,90%. Dal 1890 al 1907 gli scioperi di difesa e le serrate costarono alle organizzazioni oltre 90,3 milioni di marchi.

Intorno alle serrate in genere si può dire che questo mezzo di lotta adoperato in questi ultimi anni dai principali per spezzare le organizzazioni proletarie ha completamente fallito al suo scopo. Su questo tegrano il fiasco degli imprenditori si fa sempre più palese. Non che infrangere le organizzazioni esse hanno contribuito a rafforzare lo spirito di solidarietà e di resistenza degli operai. Ricorrendo alle serrate ben hanno potuto i capitalisti ottenere un qualche esito parziale; ma ciò non ha affatto pregiudicato il movimento operaio nel suo complesso. Il quale, non ostante le leghe gialle e krumiresche, non ostante le lusinghe insidiatrici delle cosiddette « istituzioni padronali di beneficenza », non ostante la violenza e la brutalità delle serrate, continua ad essere il migliore strumento di difesa ed offesa delle moderne classi lavoratrici.

I Sindacati operai americani.

Negli Stati Uniti quest'anno è stata fondata la Federazione dei sindacati edili. Ogni lega che aderisce alla Federazione deve pagare una quota di ammissione di 100 dollari e una quota mensile di un ventesimo e mezzo per ogni socio. Lo scopo principale della Federazione è quello di appianare le vertenze che possono sorgere tra lega e lega e creare un piano tattico comune in caso di sciopero. L'assemblea generale deve essere convocata ogni qualvolta sorga una vertenza tra lega e lega, e l'assemblea decide definitivamente sulla questione. Allorché quando una qualche Sezione ha intenzione di iniziare un movimento di salario essa deve darne notizia al Consiglio direttivo della Federazione. In questa maniera si spera che molti scioperi potranno essere evitati; e che con criteri organici di tattica, i conflitti inevitabili potranno venire risolti col massimo vantaggio per le leghe. La sede della nuova Federazione muraria americana è a Washington. La organizzazione dei fuochisti e macchinisti nell'ultimo anno ha aumentato i propri soci da 62017 a 66048. Durante il 1907 per sussidi agli infelicitati sul lavoro e per sussidi ad eredi di soci defunti costò organizzazione spese dollari 85219.

La Federazione nazionale dei lavoratori centralista alla fine maggio 1907 aveva un fondo di resistenza di dollari 219.14.

L'Unione dei lavoratori in cristalli alla fine del 1907 contava 6994 soci. Le entrate durante l'anno ammontarono a dollari 101057; furono spesi dollari 41858, di cui 16402 in sussidi di disoccupazione.

L'Unione internazionale tipografica nel gennaio di quest'anno aveva un patrimonio di dollari 296862. Le entrate nel 1907 furono di dollari 774953; le spese ammontarono a dollari 837399. Gli scioperi e i movimenti di salari costarono dollari 633912; i sussidi mortuari dollari 3865; i sussidi agli invalidi dollari 7752; l'organo federale dollari 20'60. Negli ultimi tre anni in scioperi e agitazioni si spesero dollari 4163971, soprattutto per la conquista delle 8 ore di lavoro. Alla fine del 1907 la Federazione contava 45198 soci.

Una decisione assai reazionaria riguardante le leghe americane venne recentemente emessa dal Tribunale dello Stato del Massachusetts. Secondo questo Tribunale tutti i cosiddetti scioperi di solidarietà sono da considerarsi come contrari alla legge e perciò quelli che li attuano devono essere tenuti materialmente responsabili dei danni. Lo stesso Tribunale ha inoltre deciso che sono contrari alla legge anche gli scioperi proclamati per impedire l'impiego di non organizzati. Secondo questa decisione la legalità o meno di uno sciopero deve essere considerata di volta in volta a seconda dei motivi che hanno spinto gli operai ad abbandonare il lavoro.

Il capitalismo americano cerca difendersi contro l'organizzazione servendosi di una magistratura ligia agli interessi dei grandi trusts.

CLAUSOLA PREVIDENTE

In un contratto di lavoro recentemente stipulato tra la ditta Cementi Casalei e la Federazione Edilizia Italiana, abbiamo trovata inclusa la seguente clausola:

« Art. 13. — Tutti gli operai della ditta che non hanno passato il 35° anno di età, dopo 40 giorni della loro conferma, saranno iscritti e mantenuti per una quota ciascuno alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, con sede in Torino, a cura e carico della Ditta ».

Quest'articolo dimostra, oltreché una encomiabile modernità di vedute, la simpatia che ampiamente circonda la Cassa per le pensioni, il massimo istituto italiano di previdenza popolare.

Ai lavoratori raccomandiamo in special modo questa Cassa di previdenza, che annovera oltre 380.000 soci per 62.000 quote e che ha un capitale di 34 milioni.

Associandosi ad essa otterranno una pensione per il loro vecchio, un reddito anno vitalizio, un supplemento al loro salario, un fondo per il periodo di malattia, invalidità, disoccupazione.

Questa Istituzione presenta il vantaggio che dà pensione dopo soli 20 anni di associazione, mentre, ad esempio, nella Cassa Nazionale di Previdenza le pensioni si potranno solo riscuotere allorché siano si sia pervenuti all'età di anni 60.

Con minimo sacrificio (da L. 1,05 a L. 10,50 mensili) ognuno può aderire a questa Istituzione ed ottenere un rendimento del suo denaro di molto superiore a quello che potrebbe desumere dall'adesione a qualunque altra Società d'assicurazione.

Per sincerarsi di ciò non avete che a chiedere Statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, od alle Succursali di Milano, piazza Castello, n. 5, di Napoli, Gal. Garibaldi E. ottagno n. 8, di Bologna, via Indipendenza, n. 61, oppure all'agenzia locale.

5 CONGRESSO DELLA RESISTENZA - Modena, 6, 7, 8 e 9 Settembre 1908.

Questo silenzio è così convincente, che senz'altro credo di dover mettere ai voti le conclusioni del Segretario generale.

Spinelli. — Cielito di parlare.

Pelizza. — Anche il chiesto di parlare per un semplice chiarimento. L'ordine del giorno dice: relazione morale e finanziaria. Abbiamo sentito la relazione morale; la finanziaria non l'abbiamo udita. La faremo dopo?

Chiesa, presidente. — Di quella finanziaria non si è ancora parlato. Se ne darà lettura dopo.

Intanto dà la parola a Spinelli, e lo invita a recarsi alla tribuna.

Spinelli. — Noi abbiamo sentito, miei cari compagni, non già la difesa dalle accuse che in due anni si sono udite accumulando sull'opera dei dirigenti la Confederazione del Lavoro, ma per parte dell'on. Rigola, il quale è stato interprete del pensiero dei dirigenti la Confederazione stessa, abbiamo sentito piuttosto un'esposizione del pensiero politico ed economico che anima i membri direttivi dell'attuale Confederazione del Lavoro; ma non abbiamo inteso, dico, una vera e propria difesa, non tanto di metodi, ma delle accuse che alla Confederazione stessa sono state fatte da due anni a questa parte.

Veramente, da due anni dalla costituzione di questa Confederazione del Lavoro, poiché ci troviamo qui a dover giudicare dell'opera di questo nostro massimo organismo, il quale dovrebbe, a noi, i ferrovieri e le energie di tutta l'intera classe lavoratrice italiana, noi dobbiamo un troppo constatare che la vita di questo organismo non fa sempre qua in legittimo attendere, e non adatto al moto delle nostre classi, quasi immutabile quando lo si è saputo agitare, saggi di energia indotta; forse la maggioranza vorrà vedere in ciò i frutti del mal seme della discordia, per cui la vita della Confederazione ha avuto

in questi due anni delle scosse, degli arresti e degli assenti. Sì, è vero, la Confederazione del Lavoro ha avuto spesso scosse, arresti ed assenti, ma più spesso assenti che motivi per assopirsi; perché, se è vero che la battaglia nostra non ha sosta ed offre campo ad un lavoro assiduo, continuo e tenace, è altrettanto vero e necessario che i capitani, specialmente i capitani che sono preposti alla suprema direzione di questa battaglia, non abbiano mai, per nessun motivo tattico di tendenze, ad abbandonare questa battaglia.

Invece la nostra Confederazione del Lavoro, me lo permette l'on. Rigola, al quale mi unisco non solo l'amicizia, ma addirittura una simpatia salda, la nostra Confederazione del Lavoro, se non ha commesso una brutta e questa brutta ha per spesso dimenticato la tutela e la difesa degli interessi dei lavoratori in lotta, quando non ha addirittura defezionato e disertato, là dove maggiore era la necessità e conseguentemente più sentito il bisogno dell'assistenza della solidarietà e dell'incoraggiamento. Un s'involo su tutti quei piccoli scioperi che, sono convinto, non hanno mai visto un pelo di barba di nessuno dei membri della Confederazione del Lavoro...

Ascolto. Perché «on tutti l'hanno. (Urtidi. Approvazioni).

Spinelli. — Effettivamente i membri che conoscevo fino ad oggi e che si erano presentati al convegno di Roma, non erano tutti forniti di barba. Ecco perché ho ricordato questo particolare.

Una voce. — E li erano presenti.

Spinelli. — Ma il messo non era uno sciopero, era un Congresso, e tutti i congressi sono scioperi.

E ciò perché erano semplicemente logici, perché abortivano a Torino e vi dovevano restare perché abortivano dall'orribile sindacalismo, rifuggono dall'orribile socialismo, invezione dei sindacalisti!

Ma veniamo ai grandi scioperi, alle grandi proteste proletarie, ai grandi movimenti del proletariato; quale è l'opera della Confederazione del Lavoro? Quale l'incoraggiamento di quei partiti prima, quale la solidarietà con i socialisti?

Ma veniamo ai grandi scioperi, alle grandi proteste proletarie, ai grandi movimenti del proletariato; quale è l'opera della Confederazione del Lavoro? Quale l'incoraggiamento di quei partiti prima, quale la solidarietà con i socialisti?

sono dire qualche cosa, essi che sono stati a volte abbandonati, ed a volte addirittura fatti segno al più sordido assenteismo da parte dei membri della Confederazione del Lavoro! E si che non macronno gli appelli, e da parte degli interessati e da parte della stampa. Ma anche senza di questi, non doveva un organismo, come la Confederazione del Lavoro, che è preposto al movimento delle classi lavoratrici, restare insensibile, come non restò inerte l'Unione Emmanuele al grido di dolore che sorgeva da tutte le parti d'Italia, serva dello straniero! (Ooh! Ooh! Rumori. Interruzioni. Commenti ironici).

Una voce. — Ah! quella repubblica!

Chiesa, presidente. — Silenzio, compagni, lasciate parlare.

Spinelli. — Noi, ferrovieri, che nell'atto di aderire alla Confederazione del Lavoro ci augurammo che fosse stato possibile trasportarci sulla nostra direttrice, la quale, alle forme in certi momenti bisogna darci e un peso relativo, raccoglie tutta la somma dell'uman' solidarietà nel campo veramente difficile delle dirette rivendicazioni, noi non volemmo certo volentieri che la Confederazione del Lavoro andasse ad Argento e moto dilagato, e soltanto per dare esca alla zizzania fra riformisti e sindacalisti.

Una voce. — Ma se non ce li voleva nessuno ad Argento!

Spinelli. — A Torino, a Jesi, a Firenze, e recentemente a Foggia e ad Bari, a Fagnano, a Livorno, a Genova, a Roma, a Torino, a Firenze, nelle serrate delle acciaierie di Terni e delle cartiere, nelle sciopere delle setaie ed in quello dei tramvieri la Confederazione del Lavoro non intervenne, e finalmente nel grande sciopero convulsivo dei lavoratori della terza a Parma noi non abbiamo assistito al diretto intervento dei membri della Confederazione del Lavoro, i quali sono andati a solamente a fare opera di sepellimento di quel grande sciopero agrario, lasciando i lavoratori stessi, in lotta di sé stessi, dopo che la classe conservatrice aveva rinnovato contro questi nostri compagni lavoratori, è inutile negarlo, compiesse la cosiddetta Autocritica, i ferri fori di delle invasioni barbariche.

Domando di parlare. Spinelli. — Noi ferrovieri non venimmo certo alla Confederazione perché in un giorno, nel quale contro tutte le accuse di corporativismo e di esclusivismo noi provammo costretti come solo il nostro sindaco ormai sentisse il

operaio organizzati sono socialisti; ma se domani diventano repubblicani, tanto meglio ».

E dopo questa pseudo-citazione, che ricorda l'Immortali di Daudet fucosi con Tecoppa, il nostro professore incalza: « Si noti bene, di gola creta utile di ricordarsi che il partito radicale è favorevole all'accordo delle spese militari ed è dopo aver ricordato ciò che propone alla Confederazione di collaborare col partito radicale! »

Né basta ancora. Rigola riservò tutte le sue invettive contro i ferrovieri, che hanno « gli innocenti! — « l'unico torto di aver adottata una tattica rivoluzionaria. Si può collaborare coi repubblicani borghesi — nota il nostro professore Tartufo, che fu loro amico fino a ieri, — coi radicali favorevoli all'aumento delle spese militari; ma bisogna condannare i ferrovieri perché hanno adottata una tattica rivoluzionaria. E il Congresso, applausi senza fine! »

Perché tutti gli oratori — Calda, Cerutti, Chiesa, ecc., — erano dello stesso parere. E ciò basti a caratterizzare « lo spirito del Congresso ».

O meglio — continua il nostro paffutello professore governativo a stipendio fisso — « meglio; ciò non basta ancora. C'è dell'altro. La grande preoccupazione di tutti questi borghesi, rappresentanti degli operai che... il pagano è di ottenere l'aumento degli stipendi. Eccoli tutti; i Rigola, i Calda, i Quaglinio, i Riccardi, tutta questa gente che vive col mestiere... di organizzatori del proletariato; eccoli genere sulla condizione dei poveri funzionari delle Leghe, tanto mal pagati e poco sicuri della loro sorte. Uno di costoro, un certo Pagliari, — una specie di rate! — che per un magro salario corregge l'ortografia degli scribacchini della Confederazione e fornisce a Rigola le sciocchezze di cui questo anno pomposamente i suoi rapporti, — presentato al Congresso una lunga memoria per sostenere che si deve aumentare il soldo agli impiegati delle federazioni.

E questa assemblea di impiegati, già ad applaudire! « Io ritengo che il conservatorismo della Confederazione non è senza relazione col desiderio dei suoi funzionari di assicurarsi buoni salari e di goderli in pace! »

Calda, che il nostro benemerito professore riproduce integralmente a perenne vergogna della Confederazione italiana.

Il nostro dottore in economia, per quanto presentostato, ignora che questo regolamento non è che una ripulizione e combinazione dei regolamenti adottati dalle Confederazioni tedesche e austriache per la distribuzione dei sussidi di solidarietà!

Ma il nostro pubblico ministero è professore regio di scuole medie, e non si può pretendere da lui di più, dato lo stipendio che riceve, non di molto superiore a quello che intascano i « cretini » che dirigono le Federazioni operaie! Si può, quindi, perdonargli anche quest'altra amena affermazione: che questo regolamento contiene « un fenomeno di aberrazione mentale, che non si spiega che col desiderio di reguire in tutti i modi contro l'azione e la propaganda del sindacalismo rivoluzionario ».

E Leone che l'ha approvato è forse — Labriola non lo dice espressamente, ma lo lascia capire — un perfetto imbecille, se pure non è anche lui della Lega!

L'ordine del giorno sui rapporti della Confederazione coi partiti, poi, è un capolavoro di imbecillità. Per quanto si può capire da questa monumentale dichiarazione di principi, « la Confederazione si considera come un'appendice dei partiti democratici, ai quali lascia l'azione parlamentare, per non conservarsi che la lotta per le piccole contestazioni economiche. E perché all'estero ci si formi un'idea esatta del socialismo italiano, farò osservare, dice il nostro storico, che questa mozione è firmata dalle personalità più in vista del partito socialista italiano, come Zirardini, Dugoni, Faraboli, Alt-helli, ecc. »

Dopodiché « è facile capire come della gente che ha una tale mentalità da conservatori, detesti con tutta l'anima la sciopero generale e il sindacalismo rivoluzionario. »

Al nostro storico non resta che « congratularsi » col suo « mio Leone, il quale « ha fatto la scoperta, che le deliberazioni della Confederazione conservavano implicitamente la vittoria del sindacalismo ». Povero Leone, anziché Leone, secondo il nostro biografo, l'asino della favola! Per lui, Labriola, al contrario, « lo stesso Millard ad è enfatico! »

Perché, per ripeterla più chiaramente, « la Confederazione italiana non è, a detta dell'ottimo regio sociologo, che una pura e semplice appendice dei partiti democratici, che essa cerca di rendersi favolevole e di cui costituisce, in cambio, l'armento elettorale ».

La Confederazione non sugna che leggi, regolamenti e Parlamento. Il suo odio per lo sciopero non può nascere che da una specie di follia parlamentare, che attende tutto dall'azione dello Stato. Rigola ha dichiarato, grazie alle misure prese dalla Confederazione, non vi saranno più scioperi in Italia per 10 anni almeno (ah! trizistano!). Ciò che significa che si rinunci ad ogni azione specificamente sindacale. Non resta che l'azione parlamentare, fatta da tutti i partiti d'estrema sinistra: riformisti socialisti, repubblicani, radicali e democratici costituzionali! »

Ma giunto ormai alla fine del suo studio storico-critico, che fa seriamente dubitare del valore e dell'attendibilità scientifica dei pesanti libri economico-storici pubblicati dal nostro ottimo professore governativo, il professore Labriola, per quanto professore medico e immane da lui obbliviata, è preso da un dubbio che dimostra il temperamento fondamentale scientifico del nostro apologeta.

E' vero, egli dice, che la politica attuale della Confederazione è « un caso di aberrazione collettiva. I fanciotti e i colti vi hanno creato la loro parte ». Ma come credere che tutta la massa sia così riformisticamente eretica da lasciarsi tirare alla rovina da questi pochi « re di biscola », da questo pugno di « burocratici », da questo manipolo di mercenari della borghesia che « vivono del mestiere di organiz-

CONFERENZA DI ROMA

La conferenza di Roma, che si è tenuta il 10 settembre, ha avuto per oggetto la discussione del progetto di legge sulla riforma delle leggi di pubblica sicurezza.

Il progetto di legge, presentato dal ministro della Giustizia, prevede l'abolizione delle leggi di pubblica sicurezza del 1878 e del 1888, e la loro sostituzione con una nuova legge che preveda l'abolizione della pena di morte e l'istituzione della pena di ergastolo.

La conferenza ha discusso il progetto di legge e ha espresso le sue opinioni sulle varie disposizioni contenute nel testo.

Il progetto di legge è stato approvato all'unanimità.

La conferenza ha anche discusso la proposta di riforma delle leggi di pubblica sicurezza.

La conferenza ha discusso la proposta di riforma delle leggi di pubblica sicurezza e ha espresso le sue opinioni sulle varie disposizioni contenute nel testo.

La conferenza ha discusso la proposta di riforma delle leggi di pubblica sicurezza e ha espresso le sue opinioni sulle varie disposizioni contenute nel testo.

La conferenza ha discusso la proposta di riforma delle leggi di pubblica sicurezza e ha espresso le sue opinioni sulle varie disposizioni contenute nel testo.

La conferenza ha discusso la proposta di riforma delle leggi di pubblica sicurezza e ha espresso le sue opinioni sulle varie disposizioni contenute nel testo.

La conferenza ha discusso la proposta di riforma delle leggi di pubblica sicurezza e ha espresso le sue opinioni sulle varie disposizioni contenute nel testo.

La conferenza ha discusso la proposta di riforma delle leggi di pubblica sicurezza e ha espresso le sue opinioni sulle varie disposizioni contenute nel testo.

La conferenza ha discusso la proposta di riforma delle leggi di pubblica sicurezza e ha espresso le sue opinioni sulle varie disposizioni contenute nel testo.

(Continua).

IMPORTANTE

Le tessere e le marchette confederali 1909 saranno pronte per la fine di questo mese. Raccomandiamo vivamente alle Camere del Lavoro, Federazioni ed Organizzazioni di comunicarsi subito il numero delle tessere o marchette a loro occorrenti, al fine di saperne regolare per la tiratura e di poter stampare sulle tessere il nome della città in cui ha sede l'istituzione.

Non comunicandoci sollecitamente quanto sopra, si ritarderà di conseguenza la stampa e la spedizione delle medesime. Le tessere sono di due qualità, l'una per gli operai dell'industria, l'altra per i lavoratori della terra: le ordinazioni devono indicare con precisione quante ne occorrono per ciascuna.

Capitale contro capitale

Sui conti dello sciopero di Parma. Il titolo « capitale contro capitale » riproduce la voce di scherno con cui il sindacalismo rivoluzionario soleva accogliere le esortazioni che i sindacalisti semplicemente socialisti andavano facendo agli operai — a costo di alienarsene le simpatie — perché pagassero delle quote alte e costituissero delle buone casse per mettersi in grado di tener testa ai padroni.

Quote alte? Casse ben fornite? — muggivano i sindacalisti rivoluzionari. — Ma che roba è questa? O che i proletari dovrebbero adesso combattere il capitale con capitale? Ma questa è l'aberrazione riformista!

Niente, dio buono — come diceva quel di Roma. — Basta lo spirito rivoluzionario. Si fa prima uno sciopero piccolo; se i padroni non cedono, giuoca una dose di sciopero anche più grande; e se non cedono ancora, giù un buon sciopero generale!

I conti che la settimana scorsa esaminammo molto sommarariamente, costituiscono il più clamoroso insuccesso del rivoluzionario. In fatti per fare lo sciopero sindacalista a Parma dei quattrini se ne speso: capitale contro capitale. Costi ad esempio, sotto il titolo « Propaganda » si trova:

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes items like 'Atti 54 conferenziari, per diaria, viaggi, ecc.', 'Indennità trasferite, rappresentanze, stufette per conto Comitato d'Agitazione', 'Noleggio e riparazione biciclette', 'Spese di stallaggio e noleggio vetture sostenute dai Comitati locali e dalle leghe non incluse nelle note propagandistiche e rimborsate dal Comitato d'Agitazione', 'Per prevenire crumiraggio', 'Noleggio vetture', 'Spese stampati, manufatti, circolari', 'Spese d'affissione e spedizione stampe', and a total of 19.236,23.

Ci vogliono dunque fior di soldi anche per fare gli scioperi sindacalisti. Soldi per i conferenziari, per le vetture, per i manifesti, per le stufette, le biciclette, ecc.; soldi sempre di continuo: capitale contro capitale!

Dunque, se i soldi ci vogliono, bisogna avere il coraggio e la franchezza di dire che ci vogliono, non dire tutto il contrario per poi dimostrare coi fatti che non se ne può fare a meno.

Dobbiamo riparare ad una omissione: parlando nello scorso numero delle L. 8.377,70 spese in diarie e rimborso viaggio ai 54 conferenziari, non abbiamo tenuto conto di una nota che dice:

Non tutti i propagandisti sono stati pagati a diaria completa dalla Camera del Lavoro. Parecchi di essi e specie quelli che nel Parma usi si sono trattenuti più brevemente, sono stati rivalsi solo di alcune spese, essendo per altro sostenuti dalle loro rispettive organizzazioni.

E' più che giusto che se vi furono delle organizzazioni le quali mandarono coi loro sacrifici i loro uomini a prestar man forte agli scioperanti, oppure se vi furono dei conferenziari che ebbero personalmente rinunciato alle proprie competenze, in tutto od in parte, ne sia fatta la dovuta menzione. Secondo l'avvertenza sarebbero parecchi quelli dei 54 rivalsi soltanto in parte.

L'Internazionale ha promesso di farci conoscere l'entità delle diarie quando presenterà i conti dettagliati. E' poco, ma è già qualche cosa. E non vediamo perchè per farci questa mezza promessa fosse indispensabile chiamarci ladri, briganti, assassini, diffamatori, farabutti.

Dunque quando i galantuomini di Parma si vorranno degnare di far conoscere a noi ladri il dettaglio delle spese per conferenziari, vogliamo uscirli la gofficità di segnalare al pubblico anche l'entità dei sacrifici, fatti dalle singole organizzazioni, per aiutare la propaganda, e ancora vogliono essere tanto cortesi di dare i conti dello sciopero dei contadini separati da quelli degli altri scioperi.

E, infine, i galantuomini non dimentichino che c'è un proverbio che dice: tanto va la gatta al lardo...

Noi riconosciamo agli onesti di Parma una qualità indiscutibile: l'arte sommaria nello stampare libelli. E' vero che l'unica cosa cui loro resti da fare in mezzo a tanto traballo.

Va da sé che la pretesa risposta alla nostra protesta per il voto di Marsiglia — pur in mezzo a tanto rimbombare di ingiurie — non smentisce uno solo dei fatti da noi addotti a semplice titolo di esemplificazione.

Prove? Parole dei congressi? Tutte cialtronerie! Di fronte a ciò siamo gli articoli di Alesse De Ambris. E con tanta serietà che si spera di continuare ad ingannare i compagni francesi sulle cose d'Italia.

Senonchè anche in Francia si è cominciato a capire con chi si ha da fare. A cominciare da Victor Renard il quale, mentre ancora durava il Congresso di Marsiglia, separò la sua responsabilità e quella dei Sindacati che lo seguirono da un voto pronunciato mentre durava il tramonto e quanto quasi nessuno aveva potuto rendersi conto della portata del « libello infetto » (così il Renard qualificò il manifesto), andando ai giornali che diffondono la nostra protesta e alle Borse del lavoro che emettono voti per deplorare il fatto, è tutta una respiccatura, la quale dimostra che, se è facile cadere nei trappoli per eccessivo impulso generoso, non è altrettanto facile perdurarvi.

Ah, lo sappiamo il gioco! Il gioco, la sordida speculazione consiste nel farsi schermo degli imprigionati per poter girare a profitto con la speranza di commuovere i Vedei? Noi siamo i carcerati, noi i perseguitati dal governo e dalla borghesia; quelli i lasciati in pace, e i blindati, i ricompensati.

La speculazione è stomachevole, ma è. La registriamo per la storia. E per fortuna nessuno degli estensori della controprotesta si trova in carcere. I carcerati sono una cosa e i dirigenti del sindacalismo un'altra. Proripa se sia che l'aiuto ai carcerati ed alle loro famiglie è stato dato in assai più larga misura dal nostro Comitato, che non sia stato dato da loro signori. Confrontare le sottoscrizioni.

Ma poi, di chi parliamo? Chi sono questi estensori di controprotesta? Un Consiglio di undici persone, le quali sono alla testa di una grande Confederazione generale del lavoro, che si ingrandisce sempre più anche per l'adesione degli stessi comitati del Parmense, ha sottoscritto all'unanimità, e con tanto di nome e cognome, in protesta. La controprotesta, invece, si mantiene nell'animo.

Così i francesi, che hanno molto spirito, soraprono in qual conto tenerla. No, non sono neanche voi i nostri fustigatori, parecchi la vita esige almeno il coraggio di far vedere la faccia, sono quel che fur.no: degli anonimi, semplicemente.

Le entrate della Confederazione (Ottobre)

Table with 2 columns: Location and Amount. Includes Monza - Camera del Lavoro (L. 123 95), Firenze (150), Alessandria (100), Modena (140 50), Padova (20), Bologna - Feder. Naz. Lav. Terra (11 20), Milano - Camera del Lavoro (65), Torino - Cassa M. C. per le Pensioni (8).

Abbiamo invitate le Camere del Lavoro e ancora hanno conti da liquidare, a volere sollecitare la liquidazione, o quanto meno ad inviare acconti, riservando la liquidazione definitiva a fine d'anno; qualcuna ha risposto, ma molte altre tacciono. Le preghiamo vivamente a voler rispondere ai nostri inviti, onde saperne regolare coi nostri impegni.

L'Amministrazione.

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

BOLETTINO SETTIMANALE

L'ispettore-propagandista della Federazione Nazionale.

A seconda del deliberato del Congresso Nazionale di Reggio Emilia, che prescriveva l'istituzione di un propagandista, a datore dal 1° novembre Nino Mazzoni ha assunto la carica di ispettore-propagandista della Federazione.

Provincia di Modena. Atti della Federazione della Bassa Provincia di Modena in Mirandola.

La Federazione comunica: « Si porta a conoscenza delle organizzazioni che nella seconda settimana di novembre il Segretario federale intraprenderà un giro di propaganda presso tutte le Leghe aderenti alla Federazione, e nello stesso tempo è incaricato della regolarizzazione dei conti delle medesime.

« Si fa caldo appello a tutto le Sezioni che hanno ancora da saldare il conto delle tessere ricevute e dell'adesione alla Voce del Popolo a volerlo fare con sollecitudine o rimettere l'importo al Segretario federale ».

Provincia di Mantova. Per gli scioperanti di Castelbelforte.

È cominciato l'esodo dei krumiri. Questa mattina partirono tutti quelli che erano nella tenuta del sindaco Resnati Pietro, una quarantina. Partirono innocenti come arrivano, emettendo evviva ai carabinieri ed alla questura.

Poveri ciechi lavoratori che non sanno il male fatto! Gli scioperanti, malgrado queste inconsulte provocazioni, manterranno l'abituale contegno serio e dignitoso.

C'è stato qualche maldicente il quale è andato dicendo per il paese ed in qualche esercizio pubblico di Mantova che gli scioperanti hanno fatto come i preti che vanno alla questura. E ciò a proposito della imponente e significativa sottoscrizione pro scioperanti fatta dai nostri bravi esercenti.

Ma questo solitario linguaggio ha, come al solito, detto una falsità, perché la Commissione che raccolse le offerte degli esercenti non fu nominata dagli scioperanti, ma venne eletta dal Circolo Socialista per sua iniziativa e in seguito al desiderio manifestato dagli esercenti stessi.

La pubblica opinione è tutta favorevole agli scioperanti, che, malgrado i maggiori disagi della disoccupazione, continuano, con la loro condotta, a dare lezioni di civiltà a quanti sognano disordini e tumulti.

Questa sera parlò alla Casa del popolo, gravata di uomini e di donne, la compagna Argentina Altobelli, segretaria della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra e facente parte della Confederazione Generale del Lavoro e della Direzione del Partito Socialista Italiano.

L'Altobelli entusiasmo e parti convinta della grande ed irriducibile solidarietà proletaria di Castelbelforte.

Domeni a ventura scorrente avremo fra noi l'instancabile propagandista o deputato avvocato Mario Todeschini.

La sottoscrizione pro scioperanti di Castelbelforte ha raggiunto la somma di L. 2.334,90.

L'inaugurazione della Casa del Popolo di Portofino.

Il 1° novembre ebbe luogo a Portofino l'inaugurazione della Casa del Popolo con una bella conferenza della compagna Argentina Altobelli, assai applaudita.

Provincia di Bologna. Il boicottaggio Benini.

Da tre mesi erano state ammuochiate nella tenuta dell'Imperatrice Eugenia, a Mezzalana, venti o trentamila quintali di barbabietole, che non potevano essere caricate perché nessuno Zuccherificio accettava di lavorarle per renderle solidali coi lavoratori organizzati di Mezzalana, che da due anni boicottavano detta tenuta condotta dall'affittuario Benini.

Ora le barbabietole vengono man mano caricate dai krumiri ed eviate al Zuccherificio di Granaiole (Empoli).

A Granaiole il Zuccherificio è pieno di krumiri, tra i quali la Federazione Nazionale ha inviato la settimana scorsa il compagno professore Zannoni per convincerli non solo a fare atto di solidarietà coi lavoratori organizzati, ma anche a costituirsi in Sezione della Federazione Nazionale dei zuccherieri.

Fra le due Federazioni è stato concordato assieme alla Camera del Lavoro di Empoli di organizzare per domenica 8 a Granaiole una riunione.

Sabato sera a Mezzalana vi fu l'addunanza della lega braccianti, la quale scelse enormi sacrifici in causa al boicottaggio Benini.

Intervennero all'annunza l'Argentina Altobelli e il prof. Zannoni, che informarono l'Assemblea dell'azione di propaganda compiuta e da compiersi da parte delle Federazioni per il boicottaggio Benini.

La Federazione dei Zuccherieri del bosc (taggio Benini).

La Federazione Zuccherieri ha diramato la seguente Circolare:

« I traditori dello Zuccherificio di Granaiole si prestano anche quest'anno a lavorare le barbabietole Benini, boicottate dagli operai di Mezzalana e Vedrana.

« Questi poveri innocenti diretti da vampiri sfruttatori osano sempre di provocare tutta la massa organizzata, seguendo la via del tradimento.

« Siamo pure informati che da altre località partono le biotole per Granaiole.

« Operai zuccherieri, attent! Non lasciate partire il vostro lavoro per aiutare i krumiri, gli sellavi dei trarni.

« Al Congresso che terremo a dicembre portate gli elementi che avete contro il tradimento che compiono i zuccherieri di Granaiole, e gridiamo sino da questo momento alla potente Società Italiana per l'Industria dello Zuccherificio che diversamente non lavorerete negli altri ».

Per i condannati di Crespellano.

Il 16 novembre si discuterà in Cassazione il ricorso dei condannati di Crespellano per i cosiddetti tribunali leghisti.

Il pallone poliziesco, che è già stato sgonfiato in parte in Corte d'Appello, speriamo finirà di sgonfiarsi in Cassazione.

Provincia di Ravenna. Importante sentenza in tema di agitazioni operaie.

A Faenza era intervenuto un accordo fra braccianti, pilariani e proprietari di macchine da battere erbe da seme, col quale detti proprietari si obbligavano in non mandare le macchine in fondi che misurassero meno di 8 tornature coltivate a erba da seme, restando riservati detti fondi all'opera dei braccianti.

Nello scorso agosto, durante il periodo della dolorosa e luttuosa agitazione di Faenza contro lo scambio di opera, un gruppo di braccianti sorprese una macchina a battere erbe in un campo che non risultava misurasse il convenuto numero di tornature. Vi fu una viva discussione fra braccianti e operai addetti alla macchina, corse anche qualche bastonata; e infine i braccianti imposero la sospensione immediata del lavoro, ciò che fu fatto. In seguito sei di questi furono denunciati all'autorità giudiziaria e rinviati poi avanti il Tribunale di Ravenna per rispondere di attentato alla libertà del lavoro, a mente dell'art. 169, per avere con violenza e minacce impedito il lavoro nella suddetta circostanza.

Il 2 novembre si discute la causa. I.P.M. richiese 2 anni di detenzione e multa per l'imputato Zauli, ritenuto promotore dei fatti, e 3 anni e multa per tutti gli altri. Il difensore, avv. De Gino, sostiene che, essendo intervenuto prima dei fatti un accordo fra operai e proprietari di macchine, i pilariani agivano in base a un loro diritto o a un presunto loro diritto. Non potersi a talare né di agitazione per ottenere patti diversi, né di agitazione di protesta, o diretta ad altro fine non previsto quale estremo di particolare reato dal nostro Codice. Essendo l'unico fine quello di ottenere il rispetto del Concordato, e dei diritti quindi che da esso discendevano a braccianti, doversi ravvisare nel fatto il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, previsto dagli articoli 235 e 236 Codice penale. E, poiché nessuna delle parti lese era querelante, doversi dichiarare improcedibile l'azione penale, trattandosi di reato di azione privata.

Il Tribunale accoglieva tale tesi e assolveva tutti gli imputati.

Propaganda dell'ispettore della Federazione Nazionale.

Dal giorno 6 a tutto il 18 novembre Nino Mazzoni sarà nel Piacentino per un giro di propaganda e per l'assistenza ai lavoratori della terra di quella zona.

NELLE ORGANIZZAZIONI GENOVESI

Le ragioni delle dimissioni di Calda

Alle Commissioni non nate dalla Sezione genovese del P. S. I. e dal Consiglio generale della Camera del lavoro, per sentire le ragioni che determinarono le dimissioni di Ludovico Calda, il Calda stesso ha detto che le ragioni sono le seguenti:

1. Il forte dispiacere provato in seguito ai disgustosi incidenti di varia natura nel movimento operaio genovese si sono verificati in questi ultimi due anni — da quello che prende nome da Gian Marzilli all'ultimo che prende nome da Romo Copola — nonché alle conseguenti diatribe che da detti incidenti hanno generato in seno all'organizzazione economica e etica del partito socialista;

2. Le difficoltà che si frapponono ad un migliore funzionamento dell'Ufficio di Segreteria della Camera, il cui p. r. so. al. — che fa parentesi, lavora in media non meno di dodici ore al giorno (il regolamento organico prescrive otto) — è insufficiente p. r. numero, dato il funzionamento accento della Camera genovese; funzionamento che, mentre costringe l'Ufficio predetto ad aiutare nel disbrigo di varie pratiche le Segreterie di molti organo z-

zatori del proletariato? Come far credere, sia pure ai sindacalisti francesi, una simile pazienza che supera le meraviglie delle Mille ed una notte o Le avventure di don Chisciotte?

E' ecco intervenire, accanto allo storico, l'economista. L'economia ci insegna che tutti i paesi, nella fase di transizione tra la costituzione agricola e la costituzione industriale sono e devono essere protezionisti. L'Italia è in questo momento critico della sua trasformazione economica.

« Il mondo operaio vuol anch'esso difendersi dalle oscillazioni dei prezzi. E i confederati, quasi totalmente del Nord industrializzato, si preparano a premunirsi contro il pericolo che presentiscono per l'avvenire prossimo della concorrenza di gli operai del Sud, quanto prima rigettati dai mercati di oltre Oceano.

La Confederazione « tende a costituire grosse Federazioni di privilegiati, le quali collaudo dei partiti politici meglio organizzati del Nord, riuscirebbero ad ottenere buone condizioni dagli industriali. Bisogna ricordare che la Lombardia è piena d'industriali che aderiscono ai partiti democratici e al riformismo. A Milano una parte notevole dell'alta banca è israelita e socialista. Io non credo ancora, continua il nostro filosofo, una politica che si proponesse, come fine, di favorire un gruppo ristretto di operai ad esclusione di tutti gli altri. Gli industriali pagherebbero dei salari un po' più alti, e si assicurerebbero così contro le eventualità di scioperi e di torbidi.

« E ciò non è una semplice ipotesi perché molti fatti ne dimostrano la verità. »

Con questa ipotesi « scientifica », che fa onore alla perspicacia dell'illustre economista napoletano, anche questa volta autorevole portavoce del campanilismo sindacalista, il nostro sociologo internazionale può permettersi di confessare che « è a prevedersi che la politica della Confederazione avrà del successo. (Poveri sindacalisti-secessionisti del Parmense e di altri siti!). Finché durerà la fase attuale di transizione dell'economia italiana, il sistema protezionista, rappresentato più o meno consciamente dalla Confederazione, è giustificato. Tutto dipenderà pure in molta parte dagli uomini che la dirigono. Ma Rigola e i suoi amici sono della gente molto intelligente e molto abile. Essi faranno certo molto male al socialismo italiano ».

Pur di sminuire la bancarotta sindacalista, il nostro bravo ometto trova intelligenti i nostri « re di briscola » di ieri, i « deficienti » della Confederazione. Furbo e coerente, l'amico!

Qual che 'certo è che la Confederazione ha una concezione del movimento operaio « assai vicina a quella di Biétry e dei gialli di Francia, forse anche peggiore. Per opera sua ogni nazione della lotta di classe scompare. Il socialismo è relegato nel magazzino delle utopie lontane, come dice Calda. E ciò fino alla prossima crisi, che rovescerà spietatamente tutto questo teatro di marionette! »

Così si chiude questo interessante articolo del nostro leninista sindacalista, agli stipendi del Governo, che ha voluto parlare la sua brava pietra nell'edificio di diffamazioni e di calunnie perpetrato in Francia, sul terreno dell'ignoranza e della malafede sindacalista, dai suoi alleati in sindacalismo.

Commenti è inutile farne. La malafede e la ignoranza presuntuosa del regio professore med'io appaiono bastantemente in tutta la loro piena luce. Ma i nostri lettori faranno bene a rileggere le parole dette dal bilioso professore-ruolo agli operai scioperanti metalurgici di Napoli, per farsi un'idea anche più chiara dello stomachevole girellismo di questo dilettante di me zogne e di ingiurie. Ed è appunto perché il sindacalismo ha a suoi duci dei girilla intellettuali e dei deficienti morali come questo funambolo napoletano, che le organizzazioni operaie possono, senza tema per l'avvenire, guardare agli sterili conti del cosiddetto sindacalismo.

Nessun movimento che lasci traccia di sé nella storia può sorgere sulle basi di una così nascente miseria morale, quale è quella che si manifesta nelle parole e nelle opere dei più applauditi capi del nostro movimento sindacalista.

ABBONAMENTI al Giornale del mese di Ottobre.

Bussoleno, Lega Metallurgici, L. 2,50 - Busto Arsizio, Personale delle cooperative, 2,50 - Roma, Quattromeri Carlo, 2,50 - Torino, Bertoro Oreste, 1,25 - Quarantoli, Lega Braccianti, 2,50 - Mercato Saraceno, Lega Braccianti, 2,50 - Roma, Lega Personale Economato Ospedali, 2,50 - Monselice, Lega Panettieri, 2,50 - Firenze, Pagliuca Nicola, 1,25.

NB. — Nel numero 93 pubblicitario: Monselice, Lega Panettiere, dovevsi dire: Lega Mutua Migliorami; to.

Compagni, Leggete e diffondete l'AVANTI, l'organo di difesa del proletariato.

Le Camere e le Federazioni faranno bene a convocare alla buona riuscita del Congresso delle Biblioteche popolari che si terrà in Roma ai primi del dicembre prossimo.

MOVIMENTO CAMERALE

Camera del Lavoro di Firenze.

(Del Buono). — Consiglio Generale. — Nella adunanza straordinaria di sabato scorso il compagno Furlani Udo completò la relazione sul suo progetto di una Cassa Cooperativa di depositi e prestiti, raccogliendo l'approvazione dei numerosi rappresentanti presenti. Al presidente del Consiglio Generale fu demandata la nomina della Commissione che dovrà coordinare e regolamentare il progetto medesimo.

Fu poi intrapresa la discussione sulla mozione del rappresentante Nencini relativa alla questione sollevata dagli ex-gasisti, e su proposta di R. Innocenti, della Giunta Esecutiva, la maggioranza del Consiglio Generale approvò la nomina di una Commissione d'inchiesta, composta di cinque rappresentanti. Proceduti per votazione segreta a queste nomine, sortirono eletti: Giamboni, Romoli, Fontani Antonio, Pinzanti Antonio, Damoli Armando e Tarchi Alberto.

Il Consiglio Generale approvò anche un conteggio mensile di L. 10 al giorno *La Difesa*, con decorrenza dal 1° gennaio a. c., proposto dalla Giunta Esecutiva.

Il Consiglio Generale è convocato in adunanza straordinaria per sabato 7 novembre, per discutere: 1° Comunicazioni della Giunta Esecutiva; 2° Mozione del rappresentante Niccolai sull'aumento delle pigioni e sulla necessità delle Case operaie; 3° Sul rincaro del pane e sull'abolizione del dazio sul grano.

Per l'osservanza del riposo festivo. — I commissari delle industrie alimentari, riuniti in assemblea generale nella sede del proprio Sindacato, protestano contro l'inerzia del Governo, che per fini sconosciuti tenta di fare naufragare la legge sul riposo festivo e settimanale emanata dal Parlamento, e protestano altresì contro le autorità cittadine e la magistratura che non credono opportuno fare rispettare la legge; e dichiarano di tenersi pronti per una energica agitazione onde ottenere ciò che la legge loro concede.

Sciopero di carrettieri e facchini dei trasporti. — « I componenti la Lega carrettieri, facchini e affini, adunati alla Camera del Lavoro il giorno 1° novembre 1908:

« udite le risposte degli esercenti l'industria dei trasporti, con le quali si respingono i desiderati;

« considerato come nell'attuale situazione non sia il caso di accordare una ulteriore dilazione;

« proclamano lo sciopero a cominciare da domani 2 corr., e danno incarico alla propria Commissione di entrare in trattative, qualora richiesta, con gli industriali, dando ad essa mandato di fiducia ».

Una nuova Camera del Lavoro nel Parmense.

Parma (Grifo). — Come venne già annunciato dai giornali quotidiani, a Colono — centro di un vasto ed importante mandamento della nostra provincia — è sorta una nuova Camera del Lavoro, con programma identico a quello della grande maggioranza delle Camere d'Italia, e cioè federalista.

La nuova organizzazione, sorta per opera dei nostri compagni, raccoglie tutte le Leghe, Cooperative e Mutue, che prima e durante lo sciopero erano aderenti alla Camera sindacalista di Parma.

Verso essa si polarizzano inoltre tutte le Leghe dei limitrofi Comuni di Golese, Sorbolo, Langhirano, ecc., che poterono con dolorosa esperienza apprezzare la... bontà dei metodi del rovinoso sindacalismo federalista.

E così, la Camera di Colono, che per ora raccoglie l'adesione di circa 3000 lavoratori organizzati, potrà in breve periodo di tempo raccogliere intorno a sé più di 4000 aderenti.

La direzione provvisoria di essa è stata affidata per lo intanto ad una Commissione composta dei seguenti compagni: Azzali (bracciante), Bertolotti (idem), Savani (segantino), Rossi Giuseppe (bracciante), Guareschi (spesato), in rappresentanza delle rispettive organizzazioni del Comune di Colono; Piccinini (bracciante), Mordacci Camillo (spesato), per il Comune di Torricella S. Polo; Zanini Carlo (bracciante), Musini (idem), per il Comune di Mezzano.

A segretari provvisori vennero nominati i compagni Riccardo Bo (mattonaio) e Foglia Renzo (falegname) pure di Colono.

La Commissione ha già provveduto alla ricerca di un locale ad uso d'ufficio nel centro del paese, e si occupa con solerzia per impiantare l'amministrazione.

È ricercato pure il segretario propagandista.

Alla Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino.

« La Camera del Lavoro, di Borgo S. Donnino che, come sapete, conta già 10.000 aderenti, dopo il Congresso di Pontanella, ha ripreso la sua vita normale, raccogliendo intorno ad essa tutte le organizzazioni che seguono la direttiva antilocalista.

Il compagno Gilito Cioli, che recentemente ha assunto il Segretariato, lavora attivamente per rafforzare le vecchie e creare le nuove organizzazioni.

Egli ha già visitato le principali località della Bassa, facendo dappertutto opera proficua di propaganda.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Borgo, sta adesso occupandosi per intensificare la propaganda « pro Cooperative

zazioni le quali colle sole proprie forze non potrebbero reggersi e svolgere le rispettive agizioni, costituisce la più sicura garanzia per il continuo e ordinato andamento del movimento operaio;

3. Il poco interessamento che certi uomini e certe Associazioni dimostrano per attuare praticamente il programma camerale — che si sostanzia nella integrazione della resistenza con la mutualità e la cooperazione, nonché nella partecipazione a tutte le manifestazioni che interessano la classe lavoratrice — programma che, in grande, è stato completamente compreso e seguito dai lavoratori del carbone — ai quali è doveroso ripetere in ogni occasione la più viva lode — e, in piccolo, parzialmente, da qualche altra categoria di operai;

4. Il fatto che la questione Murialdi anziché risolversi definitivamente, è andata complicandosi in modo da rendere la presenza del Murialdi stesso incompatibile nel movimento operaio, anche come consulente legale di Cooperative, sia perché egli non ha ottemperato alla promessa fatta di dimettersi da tutte le cariche delle quali era stato investito dal Partito socialista e dall'Organizzazione, sia perché nei primi mesi di quest'anno, in una riunione cui assistevano diversi dirigenti di Associazioni, affermava di essere propenso a provvedere il capitale circolante di cui necessitavano, in quel periodo, le Cooperative, a patto però che venissero allontanati dal giornale *Il Lavoro*, il direttore avvocato Giuseppe Canepa e l'amministratore Leonio Ricciotti — proposta costata che, appena conosciuta, provocò in tutte le classi lavoratrici, indignazione. A risolvere la questione Murialdi spingono anche le continue, insistenti pressioni, tanto da Genova che da fuori, sui principali dirigenti del movimento economico e politico del proletariato genovese.

Dietro richiesta delle due Commissioni, il Calda ha fornito tutti gli schiarimenti di dettaglio intorno ai fatti che sono l'oggetto dei quattro suseposti motivi, presentando anche i relativi documenti.

E dichiarando di mantenere le sue dimissioni, espresse alle Commissioni il suo giudizio sulle condizioni attuali del movimento operaio genovese che — sempre quando le organizzazioni si mantengono risolte sulla direttiva fin qui chiaramente tracciata — non ha nulla da temere nella sua compagine esoditica, essendo eretto sulle basi di quello di Reggio Emilia, e servendo mirabilmente da un lato a migliorare le condizioni economiche dei lavoratori e dall'altro ad elevarli materialmente e moralmente nelle loro condizioni di cittadini facilitando la graduale rinnovazione dell'ambiente sociale, col fermo proposito:

a) di impedire ad ogni costo che la reazione riprenda il suo dominio e inceppi il civile svolgimento del movimento operaio e di tutta la democrazia;

b) di agevolare sempre più l'accordo fra i lavoratori e le loro associazioni economiche e politiche onde poter dar soluzione a tutti i problemi interni ed esterni che riguardano il presente e l'avvenire della classe operaia;

c) di fare argine, in modo assoluto, a tutte le impulsività che l'esperienza ha dimostrato vuote di profitti, anzi, dannose al libero incedere del movimento dei lavoratori e alla progressiva trasformazione delle coscienze e delle istituzioni, trasformazione lenta ma indispensabile e che si prepari degnamente quello stato di cose che dovrà improntare le nuove forme sociali.

Finché si trattava di soli motivi di stanchezza ci credevamo in dovere di indurre il Calda a rimaner al suo posto. Ma dopo queste franche e coraggiose rivelazioni non possiamo a meno di approvare pienamente il contegno energico dell'amico nostro. Non sappiamo davvero spiegarci perché si faccia tanto can-can, da parte della stampa multicolore, attorno a queste dimissioni; o meglio, ce lo spieghiamo anche troppo.

C'è un uomo che ha servito per molti anni con abnegazione e con amore la causa del proletariato e che ora non domanda che di andarsene, previo lo scrupoloso adempimento di tutti i suoi doveri. Che ne vogliamo di più i suoi avversari? Gli è che per gli uomini della coscienza caillante, l'andarsene o lo starsene di Lodovico Calda è pur sempre un grave imbarazzo.

È l'imbarazzo nasce non dal fatto che vi siano degli uomini tanto avanti delle posizioni nelle da ritirarsi per lasciar libero il campo agli uomini di cui sopra, bensì dalle azioni per le quali non vi sono dimissioni possibili. Stanno in guardia, i lavoratori!

Vi chiamo l'attenzione dei nostri lettori su queste pubblicazioni dovute alla penna di GUIDO FODDECCA il coto e brillante direttore del valoroso giornale *«Asino»*.

L'AMORE LIBERO

TITOLI DEI CAPITOLI: Per i sentimentalisti — Il matrimonio — La castità — Il padre — La gelosia — L'amor paterno — La femmina — Il fattore economico — Il matrimonio qual è — Il mercato legale — La donna arbitra — La lotta dei sessi — L'interesse della specie — Libero unioni e libere soluzioni.

Questo interessante volume costa L. 1,50.

GIORDANO BRUNO

Imponente opuscolo riccamente illustrato contenente la vita del martire uiliano.

TITOLI DEI CAPITOLI: I tempi — Papa Clemente VIII — L'ambiente morale — I contemporanei di Bruno — La vita di Bruno — La giovinezza — L'esilio — Gioie ed onori — Scomunisti! — Il tradimento — Nelle mani del Papa — La prigione a Roma — Il processo — La condanna — Il R-ge — Il luogo del supplizio — Il supplizio — La dottrina di B-uno — La sincerità dell'apestolo — Le opere — I successori dei carnicfici.

nozza — L'esilio — Gioie ed onori — Scomunisti! — Il tradimento — Nelle mani del Papa — La prigione a Roma — Il processo — La condanna — Il R-ge — Il luogo del supplizio — Il supplizio — La dottrina di B-uno — La sincerità dell'apestolo — Le opere — I successori dei carnicfici.

Una copia centesimi 20 — Per ordinazioni di almeno 5 copie scostate del 30 per cento.

Lavatore edizioni con impasto anticipo a: GIULIO TUZZI, Editore, R. ma.

Compagni,

L'Avanti! è il giornale quotidiano che difende gli interessi dei lavoratori organizzati. All'Avanti! dovrebbero associarsi in primo luogo le organizzazioni; dovrebbero associarsi anche i singoli lavoratori, valendosi, al caso, degli abbonamenti proletari, perché il giornale di difesa proletaria deve essere sostenuto specialmente dai lavoratori. Il miglior modo per sostenere il giornale è appunto quello di abbonarsi.

CONGRESSO NAZIONALE

della Federazione Postale-Telegrafica-Tel-fonica Italiana

(Firenze, 9-10-11-12 Novembre 1908)

ORDINE DEL GIORNO:

1. Inaugurazione - Verifica dei Poteri - Nomina delle Commissioni.
2. Relazione morale (relatore on. F. Turati).
3. Relazione finanziaria (rel. Enrico Foa).
4. Statuto, organizzazione e stampa federale (relatori avv. F. Bernardini e G. Nofri).
5. Azione di classe (rel. O. Alati).
6. Pensione agli agenti subalterni (relatore T. Pacchiarotti).
7. Sistemazione anziani, stipendi minimi, ecc. (relatore S. Sezione di Roma).
8. Riforma dei servizi (relatore dott. A. Campanozzi).
9. Organici telefonici (relatori P. Molgora e N. Righi).
10. Uffici di seconda e terza classe: ricevitori, supplenti, collettori ed agenti rurali (relatori P. Matteucci e F. Orati).
11. Agenti fuori ruolo e fattorini telegrafici (relatori G. G. Magni e A. Rizzoli).
12. Relazione morale sulla Cooperativa Nazionale P. T. T. I. (relatori G. Nofri e E. Foa).
13. Riposo festivo (relatore O. Parmeggiani).
14. Scuole professionali e Studi di consulenza legale (relatore dott. G. Caneogni).
15. Nomina del Comitato Centrale - Chiusura.

Congreso Nazionale Mutualità Scolastica in Piacenza

15 Novembre 1908

ORDINE DEL GIORNO:

1. Discorso inaugurale del Presidente, S. E. Luigi Luzzatti.
2. Le istituzioni di previdenza scolastica all'«Asino» in Italia (relatore prof. A. Stopponi, Regio Provveditore agli Studi di Ancona).
3. La Federazione delle Società di M. S. di fronte alla Mutualità Scolastica (relatore avv. Mario Abbiate).
4. L'Associazione Nazionale della Mutualità Scolastica (relatore dott. Mario Casalin, promotore).
5. Comunicazioni diverse.

Il Congresso Nazion. delle Biblioteche popolari

(Roma, 6-9 Dicembre 1908)

I nostri lettori hanno già letto la circolare da noi riprodotta e dal Comitato promotore del Congresso diffusa per sollecitare le adesioni delle Biblioteche popolari.

Il programma di questo Congresso ed il nome dei relatori sono ora sicura della buona riuscita del Congresso, il quale segnerà l'entrata in azione di una nuova grande forza civilizzatrice.

Di questo Congresso, che associa uomini dalle convinzioni politiche le più diverse, poteri pubblici e organizzazioni di operai in una guerra santa contro le tenebre dell'ignoranza e per la luce della cultura popolare, diremo più ampiamente in seguito.

Per oggi ci limitiamo a ricordare come bene a Filippo Turati, affidasse alla Confederazione del Lavoro l'incarico di presentare delle proposte su Biblioteche per gli operai e le organizzazioni proletarie, incarico che la Confederazione accettò con vivo piacere, perché è obbligo implicito della Confederazione di aiutare con ogni sua possa ciò che tende a favorire l'istruzione operaia.

Relatore nostro al Congresso sarà il compagno Ernesto Gondolo, membro del Consiglio Nazionale.

Non vorremmo però che la Confederazione non fosse lasciata sola in quest'opera: vorremmo che le maggiori Camere e le maggiori Federazioni almeno concorressero con la loro adesione morale e materiale alla felice riuscita del Congresso.

Quod est in votis.

Senofonte Entrata è incaricato di raccogliere abbonamenti al nostro giornale «La Confederazione del Lavoro».

Le Organizzazioni ed i compagni possono quindi versare a lui l'importo degli abbonamenti. E chi ha a sua disposizione i nostri bollettari.

di lavoro » e per addienere all'impianto — con l'ausilio dell'Umataria — di un ufficio provinciale per l'emigrazione.

E i primi frutti di questo lavoro già si scorgono. A Soragna, a Castione, ed in altri centri sono sorte delle nuove Cooperative di lavoro.

Fra poco, in due o tre località, s'incominceranno le pratiche per impiantare dei laboratori del truccolo, laboratori che nel vicino reggiano prosperano magnificamente.

Come è facile comprendere, i sindacalisti sono indipendenti per questa ripresa dell'azione nostra positiva ed efficace.

Ed essi fanno di tutto per intralciare le nostre iniziative, e per ostacolare la propaganda nostra.

Così, lunedì sera, De Ambris il piccolo (in tal modo è denominato il fratello di Alceste) si recò a Carzeto per frustrare l'opera di propaganda ivi esplicata, dopo lo sciopero, dai compagni Lorenzini, Faraboli e Cioli, e per ripetere la ormai solita tiritera contro i politici, ecc., ecc.

Mal giene incolse però. Trovandosi lì vicino a Soragna, il Cioli, e saputo degli intendimenti dei sindacalisti, si recò a Carzeto e facilmente insaccò il De Ambris Amilcare, di quale dovette a sua difesa invocare la... giovane età e l'inesperienza.

La conclusione del contraddittorio fu questa. Parecchi lavoratori, fin qui illusi dal sindacalismo, fecero adesione alla Lega aderente alla Camera di Borgo.

E questi sono ormai i quotidiani successi dei sindacalisti nel Parmense. Ad intensificare la nostra azione, sono attesi con ansia l'on. Pietro Chiesa ed Ettore Reina che, a nome della Confederazione, verranno qui a portare il loro valido contributo di propaganda in pro del nostro movimento.

Atti della Camera del Lavoro di Forlì.

Vi trasmetto le deliberazioni più importanti prese nella seduta di ieri sera dalla Commissione Esecutiva di questa Camera del Lavoro che sono le seguenti:

Unanime la Commissione Esecutiva ha emesso un voto di plauso e di solidarietà per il Comitato della Confederazione circa la protesta dalla stessa inviata alla Confederazione francese.

Rigettato non solo l'invito di aderire al Congresso della Resistenza indetto dai sindacalisti, ma di fare obbligo a quelle Sezioni della Camera del Lavoro che ancora non lo hanno fatto di aderire alla benemerita Confederazione Generale del lavoro.

Preso atto della Circolare della Confederazione circa l'abolizione del dazio sul grano e a favore delle inserzioni elettorali. Per l'abolizione del dazio sul grano si delibera di indire un grande Comizio circondariale invitando oltreché tutte le leghe economiche, i partiti politici e le rappresentanze dei Comuni.

Per le inserzioni elettorali incarico alla Segreteria di pubblicare un manifesto per invitare tutti i lavoratori ad acquistare il diritto del voto politico e amministrativo.

Per il suffragio universale prese l'iniziativa di accordarsi coi partiti popolari affinché si faccia un'agitazione per la civile riforma.

Circa al Congresso per la costituzione della Associazione Nazionale della Mutualità che avrà luogo a Piacenza, si delibera di aderirvi, così pure si delibera di fare per il Congresso delle biblioteche che avrà luogo a Roma nei giorni 15 e 16 del prossimo dicembre.

Vittoria dei broccati di Forlì.

Dopo 24 ore di sciopero e mediante i buoni uffici del nostro Segretario camerale Valmaggli, i broccati di Selbagnone hanno ripreso il giorno 4 i trasporti dei concimi della fabbrica Rovetti, avendo ottenuto l'aumento di 2 centesimi per ogni quintale di trasporto come domandavano.

ELENCO ED INDIRIZZI dei giornali professionali

Ambrigo. — *L'Operaio Itali* (settimanale), organo in lingua italiana dei sindacati professionali della Germania.

Bologna. — *La Tipografia Emiliana* (quindicinale), organo delle sezioni tipografiche dell'Emilia, Camera del Lavoro.

Firenze. — *La Toscana tipografica* (quindicinale), organo regionale delle sezioni toscane della Federazione Nazionale del Libro, via Pietrapiana, 45.

Genova. — *Il Lavoratore del Mare* (quindicinale), organo della classe marinara, vic. Casana, 8.

Id. — *La Dogana* (mensile), organo della Federazione Nazionale fra Impiegati di Dogana, via Chiabrera, 1-1.

Id. — *Lo Svegliarino* (mensile), organo delle sezioni genovesi Lavoratori del Libro, Camera del Lavoro.

Imola. — *Il Ceramista* (mensile), organo della Federazione Nazionale dei Ceramisti, Camera del Lavoro.

Livorno. — *La Lastra di Vetro* (mensile), organo della Federaz. Italiana Associazione Mutua dei Maestri di Lastre in vetro, via Eugenia, 5.

Milano. — *Il Diritto* (quindicinale), organo dell'Associazione Generale degli Impiegati civili, via Silvio Pellico, 8.

Id. — *Il Lavoratore del Libro* (quindicinale), organo della Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro, Camera del Lavoro.

Id. — *Il Litografo* (mensile), organo della Federazione Nazionale degli Operai Litografi, Camera del Lavoro.

Id. — *Il Legatore* (mensile), organo degli operai legatori, Camera del Lavoro.

Id. — *Il Metallurgo* (mensile), organo della Federazione Nazionale dei Metallurgici, Camera del Lavoro.

Id. — *La Cooperazione Italiana* (quindicinale), organo della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione Nazionale delle Mutue, via Ugo Foscolo, 5.

Id. — *La Corrente* (mensile), organo dell'Associazione Nazionale degli Insegnanti medi, via Gesù, 12.

Id. — *La Tipografia Milanese* (mensile), organo delle sezioni milanesi Lavoratori del Libro, Camera del Lavoro.

Id. — *La Tribuna dei Ferrovieri* (quindicinale), organo del Sindacato Nazionale dei Ferrovieri, via Roggero Boscoveri, 4.

Id. — *Le Arti Tessili* (mensile), organo della Federazione Nazionale dei Lavoratori e Lavoratrici delle Arti Tessili, Camera del Lavoro.

Id. — *L'Orchestra*, organo della Federazione Nazionale fra Professori d'orchestra, via Pietro Verri, 14.

Id. — *L'Unione* (mensile), organo della Federazione Nazionale fra Impiegati e Commessi d'Aziende Private, via Lanza, 25.

Id. — *La Soglia del Panaliere* (mensile), organo della Federazione Nazionale Lavoratori dell'Arte Bianca, Camera del Lavoro.

Id. — *Il Vetro Bianco* (mensile), organo della Federazione Nazionale Vetrai Lavoratori Vetro Bianco, Camera del Lavoro.

Id. — *Il Tramviere* (mensile), organo della Lega Tramvieri milanesi, Camera del Lavoro.

Id. — *L'Arena Giudiziaria* (quindicinale), organo dell'Unione Italiana fra gl'Impiegati della Cancelleria e Segreteria Giudiziaria via Cerna, 20.

Id. — *L'Unione Postale-Telegrafica* (mensile) organo della Federazione Nazionale dei Postali-Telegrafici, via Tomaso Grossi, 7.

Id. — *Il Corriere dei Maestri*, Monitor di dattico dei maestri e maestre.

Id. — *Il Pensiero dei Maestri*, giornale dei maestri.

Id. — *Il Commercio*, organo della Federazione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio.

Id. — *Il Farmacista* (quindicinale), organo della classe dei Farmacisti non proprietari.

Id. — *La Tribuna Scolastica* (quindicinale), rassegna della Scuola e dei Maestri, via Unione, 24.

Monsa. — *Il Cappellaio* (mensile), organo della Federazione Nazionale dei Cappellai, Camera del lavoro.

Napoli. — *Il Risveglio Grafico Meridionale* (mensile), organo regionale delle Sezioni Lavoratori del libro, piazzetta Grande Archivio al Rettificio, 4.

Id. — *La Tipografia Napoletana* (quindicinale), organo delle Sezioni Napoletane Lavoratori del libro, Borsa del lavoro.

Parma. — *Il Lavoratore delle Pelli* (mensile), organo della Federazione Nazionale Lavoratori delle pelli, Camera del lavoro.

Palermo. — *Il Ritrovato Grafico Siciliano* (mensile), organo delle Sezioni Siciliane Lavoratori del libro, Camera del lavoro.

Roma. — *Il Lavoratore della Mensa* (mensile), organo della Federazione Italiana fra il Personale d'albergo e della mensa, via Giovanni Lanza, 56.

Id. — *Il Lavorante nell'Industria Chimica* (mensile), organo della Federazione Nazionale dei Lavoranti in prodotti chimici, Casa del Popolo.

Id. — *Il Infermiere* (mensile), organo della Federazione Nazionale fra Infermieri ed Infermiere, vicolo Sforza Cesarini, 4.

Id. — *La Federazione Lottista* (mensile), Organo della Federazione Nazionale fra Impiegati e Commessi del Lotto, via S. Luigi dei Francesi, 94.

Id. — *L'Argante* (mensile), organo della Lega Nazionale fra Artisti drammatici, corso Umberto I, 219.

Savona. — *La Bottiglia* (mensile), organo della Federazione Nazionale fra i Lavoranti in bottiglie, Camera del lavoro.

Torino. — *L'Unione* (quindicinale), organo della Federazione Nazionale fra i Lavoratori dello Stato, via Barbaroux, 5.

Id. — *L'Edilizia* (mensile), organo della Federazione Nazionale fra gli Operai addetti alle arti edilizie, corso Siccardi, 12.

Id. — *L'Alleanza Cooperativa* (mensile), organo dell'Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9.

Id. — *Il Sarto* (mensile), organo della Federazione Nazionale fra sarti e sartre, corso Siccardi, 12.

Id. — *Il Lavorante in Legno* (mensile), organo della Federazione Nazionale dei Lavoranti in legno, corso Siccardi, 12.

La Federazione Nazionale fra i Lavoratori della terra, che ha sede a Bologna, pubblica il suo bollettino settimanale su questo nostro giornale.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Torino, Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9.